

## CARTE SENSIBILI web

### PUGLIAMONDO- un viaggio inversi

2 novembre 2010 di Fernanda Ferraresso

#### *Pugliamondo – un viaggio in versi*

con disegni di Nadia Esposito

Edizioni Accademia di Terra d'Otranto, collana Neobar

agosto 2010



Franco Corliano  
Vincenzo Errico  
Annamaria Ferramosca  
Abele Longo  
Vincenzo Mastrapirro  
Pierluigi Mele  
Francesca Pellegrina  
Pasquale Vitagliano

disegni di Nadia Esposito

Edizioni ACCADEMIA DI TERRA D'OTRANTO • NEOBAR

Canti e ombre su una piana che si affaccia al sole, al mare, radice tra tante, radici della memoria, scritta in lettere sospese tra tradizioni e contraddizioni dell'età contemporanea, rivelano, i testi, come un unico tessuto a più fili, una forza prodigiosa, quella capace di portare quei luoghi nel mondo.

La lettura è l'apertura di lettere preziose, dettati dell'anima e dell'intelligenza, che traggono dalla terra e dai suoi cicli, dalle tante realtà storiche, rivelazioni che allineano i classici, i miti, con una eroticità arcaica, con una eroica resistenza che lega ogni essere alla vita, rende sacro l'uomo e fa della morte e della ritualità il tempo che la sorte ha depositato nella collettività come esca per indurlo a vivere. Si cammina all'interno dei testi, come attraverso linee di mare e di terra, attraversando cumuli di storie come abitazioni prodigiose, sulla cui soglia c'è la porta di ogni parola, il suo portare il frammento e trarne esperienza, trovando un collante che rende tutto il libro una terra nostra, fessurando la lingua per trarne memoria oltre ogni detto.

A propormelo, come si potrebbe inviare un mazzo di fiori, o un cesto di frutta profumata, è stato Abele Longo, un compagno di percorso, nel mare tumultuoso della rete, che ha un particolare talento nell'accostare cose tra loro distanti e provarne la stretta relazione, nel fare luce su ciò che

non si coglierebbe, nella fretta con cui ci rivolgiamo al quotidiano, fatto sostanzialmente di germi così passati da essere avanguardie del futuro. Lui sostiene che sia nato per germinazione spontanea, come accade nel mondo vegetale, o quello delle spore, ma credo che la parola sia un seme che necessita di cure speciali, di terreni di coltura che sappiano accogliere le sue peculiarità ma siano anche disposti alla luce e alla notte con una giusta angolazione. Anche lui poeta, con una vena particolare, che brilla tra i suoi testi, forse derivatagli dalla professione che svolge alla Middlesex University di Londra, ha saputo arrangiare, nel senso musicale del termine, delle sinfonie con canti popolari antichi, nuove dodecafonie con frammenti di lingue depositarie di conoscenze giunte qui dalla Grecia, dimostrando come la migrazione sia un elemento fondamentale, per un popolo, per contaminarlo di una ricchezza che supera quella materiale. Possedere la propria terra è sentirla a qualunque latitudine, è saperla es-portare nel mondo che ognuno di noi è in se stesso. Per questo, credo, le voci all'interno di questo piccolo libro nel formato, un tascabile, misurabile con il palmo della mano, sanno farsi ascoltare, come si fa con il mare, il vento, le stagioni, le ossa, il pane, una canzone, le passioni e animano, anche a latitudini diverse da quelle geografiche in cui la Puglia si colloca, la gente, tutta la gente. La nazionalità è l'umanità, la sua dote migliore la capacità di collaborare, di lavorare insieme, nel seme che è la vita. Tutti i testi ospitati hanno questa caratteristica: sono fecondati e fecondanti, se li si ascolta nel profondo, se li si ascolta sentendoci noi stessi come migranti, sempre, in un unico mondo.

Molti gli autori presenti:

**Franco Corliano, Vincenzo Errico, Annamaria Ferramosca, Abele Longo, Vincenzo Mastropirro, Pierluigi Mele, Francesca Pellegrino, Pasquale Vitagliano.**

Sono le voci di una terra comune che si fa casa ospitante per tutti e i disegni di Nadia Esposito, sono chiavi per fare entrare, attraverso gli occhi, il gioco di quegli specchi.

Tra tutti i testi ne ho scelti due e questo non perché non abbia amato gli altri, ma perché in questi ho sentito distanza e vicinanza estreme, quasi fossero lo stesso volto, la faccia o il fare di un corpo radicato alle origini, ai riti dell'inizio della relazione che, ancora oggi, ci tiene sospesi in questo straordinario universo, ancora oggi suoi ospiti, senza altri meriti, penso, se non quello di cantarlo, come appunto qui, in questa Puglia, ampia come il mondo, acca

*f.f.- 2 novembre 2010*

*Fernanda Ferraresso*